

■ **CIRÒ MARINA** Record di bandiere blu ma l'impianto non è autorizzato allo scarico

Il paradosso del depuratore

Sequestrato dopo un controllo alla fine dell'estate per i liquami fognari in mare

di **ANTONIO ANASTASI**

CIRÒ MARINA – A estate finita, e dopo la 21esima bandiera blu consecutiva, record calabrese, a Cirò Marina si scopre che il depuratore comunale non funziona. Non filtra i liquami fognari e li riversa in mare. Per questo i carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Catanzaro hanno sequestrato l'impianto ubicato sul lungomare nord, del quale peraltro l'Asp di Crotone chiede da anni la delocalizzazione. I sigilli sono scattati a conclusione di un controllo nel corso del quale i militari dell'Arma hanno riscontrato varie criticità tra le quali il cattivo funzionamento del carroponete di uno dei due sedimentatori finali e del ricircolo dei fanghi. L'impianto è gestito dalla società Minieri King Elettrica di Catanzaro, il cui amministratore unico, G. M., è l'unico indagato per le violazioni ambientali rilevate. La Mke fa parte dell'Associazione temporanea di impresa che ha vinto una gara d'appalto nel 2016 per un importo di 3 milioni di euro ed è costituita anche dalla società "Servizi ambientali" di Cirò Marina. Del caso è stata informata la Procura di Crotone;



Il depuratore di Cirò Marina

il verbale di sequestro è stato notificato al tecnico comunale, Giuseppe Marino. Si attende ora l'esito dei controlli dell'Arpacal per appurare la balneabilità delle acque e l'entità dell'inquinamento. Il sequestro dovrà successivamente essere convalidato dal gip.

Sullo sfondo, due interrogativi restano in piedi. Uno: perché i controlli soltanto a estate finita? Due: è stato verificato il possesso dei requisiti per il conferimento dell'ennesima bandiera blu?

Che sia fuorilegge il depuratore di Cirò Marina, la località che detiene il re-

cord calabrese di bandiere blu, il Quotidiano lo ha già segnalato. Sembra incredibile, ma è una drammatica realtà. Il Servizio di igiene e prevenzione dell'Asp di Crotone non rilascia, infatti, il parere sanitario favorevole e pertanto la Provincia non rilascia a sua volta l'autorizzazione allo scarico dei reflui, che avviene mediante una condotta sottomarina lunga 350 metri. "Parere sanitario negativo", dice da anni l'Asp. E inoltra varie comunicazioni di reato alla Procura di Crotone. Ciò non ha finora scongiurato il conferimento dei vari vessilli, di cui si

sono fregiati sindaci e commissari straordinari che si sono succeduti alla guida del Comune, da parte della Fee (Fondazione per l'educazione ambientale). Eppure l'impianto non solo non era funzionante al momento dell'apposizione dei sigilli ma neanche abilitato allo scarico.

L'Asp si è occupata più volte del depuratore di Cirò Marina, non solo il Noe, dicevamo. E non bisogna essere degli specialisti per immaginare le conseguenze negative, dal punto di vista igienico-sanitario, a cui può dare luogo la presenza di un depuratore sul lungomare. Da una parte la spiaggia che viene utilizzata per scopi ludici e ricreativi, alberghi e ristoranti; dall'altra, un impianto che non emana certo Chanel n. 5 e non è manco dotato di accorgimenti tecnici che possano evitare la diffusione di microrganismi patogeni e odori molesti. Raccomandazioni, a quanto pare, rimaste inascoltate. Intanto il sindaco Sergio Ferrari si fa forte di una nota della Regione che sostiene che non occorre il parere dell'Asp per il rilascio dell'autorizzazione allo scarico ma la Provincia, senza quell'ok, continua a non concederla.